

*Gli italiani «senza patria». La denazionalizzazione degli esuli antifascisti: ideologia del fascismo e politica internazionale (1925-1932)*, Enrico Serventi Longhi

Il saggio si propone di analizzare la genesi ideologica, l'applicazione e le conseguenze dell'approvazione della cosiddetta «legge sui fuorusciti» e della denazionalizzazione di 17 esuli antifascisti nel 1926. Mesi dopo il delitto Matteotti, la denazionalizzazione fu soprattutto uno strumento per colpire i protagonisti dell'efficace campagna democratica contro il regime e per dissuadere altri italiani dall'appoggiare le correnti antifasciste in esilio. Ma la legge 31 gennaio 1926 n. 108, detta, appunto, «legge sui fuorusciti», fu l'espressione coerente dell'orientamento culturale e ideologico del regime, teso a subordinare la cittadinanza italiana all'adesione al fascismo e a considerare come stranieri («senza patria») gli oppositori. La peculiare dottrina fascista della cittadinanza si pose in evidente contrasto con il tentativo degli organismi internazionali di eliminare l'apolidia e di stabilire una disciplina comune sui rapporti tra cittadino e Stato. Il provvedimento causò un'aspra controversia nella Società delle nazioni, anche a causa delle proteste degli antifascisti italiani e dell'appoggio di correnti radico-socialiste francesi. Il dibattito fu il riflesso dell'inconciliabile differenza fra la visione della cittadinanza fascista e quella democratica e divenne un terreno su cui misurare il desiderio di Mussolini di affermare in sede internazionale i diritti della sua rivoluzione.

*Parole chiave:* antifascismo, esilio, cittadinanza, ideologia fascista, Società delle nazioni

*Italian «Without a Homeland». The Denationalization of the Anti-Fascist Exiles: Fascist Ideology and International Politics (1925-1932)*, Enrico Serventi Longhi

The essay focuses on the ideological genesis and on the application of the so-called «legge sui fuorusciti» and the consequent loss of citizenship for 17 antifascist exiles in 1926. The Citizenship Act n. 108, issued on January 31st 1926, was a weapon to weaken the protagonists of the relevant democratic campaign against the violence of the regime, begun with Matteotti's murder. The denationalization was the coherent expression of the cultural and ideological stance of fascism, aiming to subordinate the citizenship to the adherence to the regime and to consider as alien people («senza patria») the opponents to it. This peculiar nationality jurisprudence caused palpable inconsistencies with the project, pursued by international organizations, to erase stateless condition and to establish common rules and regulations governing the relation between the State and the citizen. The harsh controversy in the League of Nations was produced by the application of this legal sanction and by the Italian antifascist remarks and the French radical-socialist support to them; the debate reflected the incompatible difference between the fascist and

*Mondo contemporaneo, n. 1-2012*

the democratic nationality conception and it became a testing ground for Mussolini's will to assert the rights of his own revolution in the international politics.

*Key words:* antifascism, exile, nationality laws, Fascist ideology, League of Nations

*La stampa politica in Libano e Siria negli anni Trenta fra sopravvivenza e formazione dell'opinione pubblica*, Mauro Piras

Gli anni Trenta videro uno sviluppo senza precedenti della stampa araba periodica in Libano e Siria, nonostante gli ostacoli rappresentati, da un lato, dalla sempre più rigida censura esercitata dalle autorità, e dall'altro, dalla crisi economica, che metteva in grandi difficoltà un settore ancora debole. Questo saggio descrive innanzitutto la legislazione sulla stampa e la prassi repressiva seguita dalle autorità per controllarne l'atteggiamento; sottolinea quindi il ruolo centrale che avevano le sovvenzioni, provenienti sia dal governo locale e dall'amministrazione francese, sia da governi stranieri o gruppi di interesse di diverso tipo, nel permettere a giornali con una diffusione estremamente limitata di far fronte alla precaria situazione politica ed economica. Illustra quindi la crescita quantitativa e qualitativa della stampa nel mandato francese, in particolare delle due capitali Beirut e Damasco, dal 1930 al 1940, per trarre infine delle conclusioni su come le strategie di sopravvivenza del giornalismo arabo incisero sulle caratteristiche peculiari della stampa siro-libanese tra le due guerre.

*Parole chiave:* Siria, Libano, mandato francese, stampa araba, giornalismo arabo, sovvenzioni

*The Political Press in Lebanon and Syria in the 1930s Between Survival and Formation of the Public Opinion*, Mauro Piras

The 1930s witnessed an unprecedented development of the periodical press in Lebanon and Syria, despite the obstacles represented, on the one hand, by the growing censorship exercised by the authorities, and on the other hand, by the economic crisis which caused great problems for a still weak sector. This paper first describes the legislation and the repressive practice of the authorities, adopted in order to control the attitude of the press; then emphasizes the role of subventions, coming both from the local government and the French administration, and from foreign governments, or various kinds of interest groups, in allowing newspapers with an extremely narrow circulation to face a precarious political and economic situation. It then describes the quantitative and qualitative growth of the press in the French mandate, especially in the capital cities of Beirut and Damascus, and finally draws some conclusions about how the survival strategies of Arab journalism shaped the distinctive characters of the Syrian and Lebanese press between the wars.

*Key words:* Syria, Lebanon, French mandate, Arab press, Arab journalism, subventions

*La Milizia di Terra Santa dell'estate 1948*, Paolo Zanini

Il saggio ricostruisce la vicenda della Milizia di Terra Santa, svoltasi a margine della prima guerra arabo-israeliana nell'estate 1948. Di fronte ai pericoli che incombevano sui Luoghi santi di Gerusalemme, in alcuni ambienti cattolici sorse l'idea di inviare una spedizione di volontari cristiani a difesa dei santuari. Tutte le proposte in tal senso, avanzate dall'Ordine di Malta, dai Cavalieri del Santo Sepolcro e dalla delegazione romana di Terra Santa, fallirono e nessuna delle progettate spedizioni ebbe un'attuazione pratica. Ciò nonostante, questi episodi, e in particolare quello della Milizia francescana, richiamarono l'attenzione della stampa internazionale e delle diplomazie. Sconfessata dal Vaticano e dall'ordine minoritico e osteggiata dalle diplomazie occidentali, la progettata Milizia non ebbe seguito. Tuttavia il grande successo presso fedeli e pubblica opinione dimostra come l'idea, collegando il tema della protezione dei santuari a un possibile ruolo italiano nella regione, riuscisse a riscuotere notevoli consensi. Proprio per questo, l'episodio appare un punto d'osservazione privilegiato per valutare come il mondo cattolico italiano si confrontò con la nascita d'Israele e il tramonto dell'influenza europea nel Levante.

*Parole chiave:* prima guerra arabo-israeliana, Terra Santa, Luoghi santi, Custodia francescana di Terra Santa, 1948, Santa Sede-Israele

*The Militia of the Holy Land During the Summer of the 1948*, Paolo Zanini

The paper describes the episode of the Militia of the Holy Land, which took place at the sidelines of the Arab-Israeli war in the summer of 1948. Since the Holy Places were in danger, in some catholic circles grew the idea of sending volunteers, in order to defend Christian's sanctuaries. All proposals put forward by the Order of Malta, the Knights of the Holy Sepulcher and the Roman delegation of the Holy Land, failed. None of the planned expeditions were implemented.

Nevertheless, these episodes, and specifically the Franciscan Militia, drew the attention of the international press and diplomats. Disavowed by the Vatican and the order of Minors and disapproved by Western diplomats, the Militia was not implemented. This, despite the great success among the community of believers and in the public opinion, showed that the idea to connect the issue of the protection of shrines with the Italian involvement in the region, could create sufficient support. Exactly for this reason, this episode is a good observation point to evaluate how the Italian catholic world faced the birth of Israel and the dawn of European influence in the Levant.

*Key words:* First Arab-Israeli war, the Holy Land, Holy Places, the Franciscan Custody of the Holy Land, 1948, Holy See-Israel

*Le colonie italiane nel secondo dopoguerra: il Partito repubblicano e la questione somala (1948-1950)*, Silvio Berardi

Il saggio intende ricostruire una tra le pagine più complesse della politica coloniale italiana: la questione somala dai tragici fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 al ritorno italiano in Somalia del 1950. La stampa nazionale fu concorde nel ritenere indirettamente responsabili dell'eccidio i funzionari britannici in Somalia, incapaci di tutelare e proteggere la comunità italiana presente sul territorio. Il Partito repubblicano, impegnato in una difficile e complessa riorganizzazione interna, evitò di prendere nell'immediato una posizione ufficiale. Il ministro degli Esteri, il repubblicano Carlo Sforza, intervenendo a Napoli al XX congresso del partito, in cui l'orientamento prevalente fu quello di continuare a sostenere l'esecutivo e le politiche democristiane, escluse la responsabilità del governo britannico nella strage. All'interno del partito, tuttavia, si stavano delineando delle frizioni, del resto sempre presenti, ma mai così ben avvertite: mentre la maggioranza era vicina alla posizione di Sforza di favorire il ritorno degli italiani negli antichi territori somali al fine di stimolare la collaborazione tra Europa ed Africa e salvare l'onore nazionale, una piccola minoranza, composta tra gli altri da Giovanni Conti e Giulio Andrea Belloni, richiamandosi agli antichi ideali del Partito repubblicano, era contraria a tale ritorno. La posizione "colonialista" risultò vincitrice, anche per l'emergere di una nuova classe dirigente, destinata a modificare, non senza contraccolpi, gli orientamenti del partito stesso.

*Parole chiave:* Somalia, Mogadiscio, Partito repubblicano, Giulio Andrea Belloni, Giovanni Conti, Carlo Sforza

*The Italian Colonies in the Second Post-War Period: the Republican Party and the Somali Issue (1948-1950)*, Silvio Berardi

The essay aims to recollect one of the most intricate pages of the Italian colonial policy: the Somali question from the tragic events in Mogadiscio on 11 January 1948 to 1950 when the Italians returned to Somalia. The national press agreed to consider the British officers in Somalia indirectly responsible for the bloodshed and unable to protect the Italian community in the region. The Republican Party, which was involved in a difficult internal reorganization, avoided to immediately take an official position. The Ministry of Foreign Affairs, the republican Carlo Sforza, during his intervention in Naples at the XX Congress of the Republican Party – whose main orientation was to continue supporting the Christian Democratic Government and its policies – excluded the responsibility of the British Government in the bloodshed. However, inside the party, conflicts were perceived ever more and at the time became stronger and stronger: the majority was close to the Sforza's position to favour the return of the Italians in the old territories of Somalia, in order to stimulate cooperation between Europe and Africa and save the national honour, while a minority, composed among others by Giovanni Conti and Giulio Andrea Belloni (who referred to the old ideals of the party), was against this

return. The “colonialist” position emerged victorious, also because of the arrival of new political leaders, who modified, not without repercussions, the political trend of the party itself.

*Key words:* Somalia, Mogadishu, Republican Party, Giulio Andrea Belloni, Giovanni Conti, Carlo Sforza

*Sguardi francesi sulla storia d'Italia: lineamenti di un bilancio storiografico*, Philippe Foro

La storiografia francese sull'Italia contemporanea raccoglie una serie di storici la cui attività è rilevante già da una trentina d'anni. Al seguito di Pierre Milza, che ha svolto un ruolo importante di stimolo, diversi studiosi francesi hanno dato il loro contributo alla comprensione dell'Italia del Risorgimento, del periodo fascista e della democrazia repubblicana. Sono stati affrontati diversi generi storiografici: la biografia (Mazzini, Cavour, Mussolini), le istituzioni (la classe politica fascista), il fenomeno totalitario fascista (la persecuzione antisemita, il controllo dello Stato e dell'economia), oltre che solide sintesi (l'Italia repubblicana). Di conseguenza, l'Italia è oggi uno dei grandi paesi europei che incontra un vivo interesse nella scuola storica francese e presso il pubblico francese. Questo articolo prova a proporre un panorama.

*Parole chiave:* Francia e Italia, storiografia francese, storici francesi, Risorgimento, unità italiana, fascismo, Repubblica italiana

*French Views on Italian History: a First Attempt at an Historical Assessment*, Philippe Foro

French historiography on contemporary Italy brings together a variety of historians whose activity has been relevant for the past 30 years. Following Pierre Milza, who has stimulated research, several French historians have contributed to the understanding of the Italian Risorgimento, of the Fascist period and of the democratic republic. Several historiographical genres have been used: biographies (Mazzini, Cavour, Mussolini), institutions (the Fascist political elite), the Fascist totalitarian phenomenon (the antisemite persecution, the control over government and over the economy), and finally the solid comprehensive accounts of republican Italy. As a consequence, Italy is today one of the great European countries that stir up a lively interest in the French historical school and amongst its public. This article tries to give a broad overview of that.

*Key words:* France and Italy, French historiography, French historians, Risorgimento, Italian unification, Fascism, Italian republic

*Dal Golfo all'Iraq: il conflitto fra gli Stati Uniti e il regime di Saddam Hussein nell'analisi di studiosi, politici e giornalisti*, Diego Pagliarulo

La guerra d'Iraq del 2003 viene spesso interpretata come una diretta e inevitabile conseguenza della guerra del Golfo del 1991. Sembra d'altra parte possibile considerare i due conflitti anche come eventi differenti che, pur mostrando alcune significative analogie, non sono legati da una relazione di automaticità. L'esame della letteratura attualmente disponibile in relazione alle due guerre permette di evincere i meriti e i limiti di entrambe le interpretazioni. In ultima analisi, tuttavia, l'autore di questo saggio ritiene più appropriato considerare le due guerre come due eventi non legati da un nesso di automaticità.

*Parole chiave:* guerra del Golfo 1991, guerra d'Iraq 2003, politica estera Usa, Golfo Persico, processi decisionali, strategia militare

*From the Gulf War to the Irak War: the Conflict Between the United States and the Regime of Saddam Hussein in the Analysis of Scholars, Politicians and Journalists*, Diego Pagliarulo

The Iraq War of 2003 is often seen as a direct and almost inevitable consequence of the Gulf War of 1991. It seems equally legitimate, however, to understand the two conflicts as different events that, in spite of several important analogies, are not bound by a mechanical connection. A survey of available literature concerning the crises of 1990-91 and 2002-03 allows a fair assessment of the strengths and weaknesses of both theses. In the ultimate analysis, however, the author of this review essay is inclined to support the view that the two wars are best understood as two separated conflicts.

*Key words:* Gulf war 1991, Iraq war 2003, US foreign policy, Persian Gulf, decision-making, military strategy

(Testo inglese rivisto da Mattia Toaldo)